

IL CONCORSO SABATO A CASCINA ROMA SI TERRÀ LA PREMIAZIONE DELLA DICIOTTESIMA EDIZIONE DELLE KERMESSE LETTERARIA PROMOSSA CON LA MONDADORI

“Giallo sulla gialla” al capolinea: San Donato svela il re del thriller

Il verdetto di Franco Forte e di Giulia Scerbanenco resta nel mistero, ospite della kermesse sarà Gianni Biondillo

RICCARDO SCHIAVO

La sala è pronta, i big ci sono, i vincitori anche... ma non si sanno ancora. Sabato pomeriggio alle 17 Cascina Roma ospiterà una parata della narrativa gialla, con lo scrittore Gianni Biondillo in veste di testimonial del genere letterario e il collega Franco Forte in qualità di padrone di casa, come vuole il suo ruolo di giurato e promotore del concorso letterario di San Donato organizzato dalla commissione biblioteca. Insieme a Forte, a decidere il vincitore spetta a Cecilia Scerbanenco, che oltre a essere la figlia del famoso scrittore e la responsabile degli Archivi Scerbanenco è anche a sua volta traduttrice di libri.

Giallo sulla gialla, dove “gialla” sta per la linea 3 della metropolitana che ha in San Donato il suo capolinea, rappresenta l'evoluzione del concorso per aspiranti scrittori che annualmente si tiene nella città dell'Eni. Questa è la diciottesima edizione. Le ultime due hanno visto la kermesse cambiare radicalmente faccia, dotandosi innanzitutto della collaborazione di Forte, nato a San Donato e residente a Casale Lodi, penna de «il Cittadino» nonché editor e autore per Mondadori. Successivamente, novità di quest'ultimo anno, il concorso si è votato al genere giallo, grazie alla partnership tra l'amministrazione comunale e la collana Giallo Mondadori. Una sinergia che regala ai partecipanti una succulenta prospettiva: il vincitore vedrà infatti il suo racconto pubblicato in appendice alla rivista “Giallo Mondadori” di febbraio.

Il processo di selezione è stato a doppio turno. Innanzitutto gli elaborati sono passati sotto la lente di una “pre-giuria” composta da autori del Giallo Mondadori (Vincenzo Vizzini, Diego Lama, Luca Di Galleonardo) e membri della commissione biblioteca (Luciana Roncaglione Tet, Anna Maria Del Vesco, Gabriele Prinelli e Anna Puliti Zecchi, peraltro ideatrice del concorso). Quindi sono passati nelle mani del duo Forte-Scerbanenco

PADRONE DI CASA E OSPITE

A lato Franco Forte, lo scrittore ed editor Mondadori organizzatore di “Giallo sulla gialla”, sotto il “collega” Gianni Biondillo



GIALLO SULLA GIALLA
Premiazione del concorso letterario

Sabato 28 alle ore 17, Cascina Roma, piazza delle Arti, San Donato Milanese; ingresso libero

per l'ultima parola, quella definitiva. Del resto, la presenza della figlia del giallista non è casuale: Giorgio Scerbanenco ha più volte ambientato i suoi racconti a Metanopoli o nei pressi del tratto sandonatese della via Emilia. La “super-giuria”, insomma, può contare sull'esperienza di due esperti legati, ciascuno a suo modo, al territorio. A partire dalle 17 di sabato, la cerimonia di premiazione sarà arricchita da una chiacchierata sul tema del giallo in compagnia dell'autore Guanda Gianni Biondillo. Coordinerà il sandonatese Dario Boemia, blogger di “Viaggio nello scriptorium” e redattore di «Libreriamo».

PICCOLO TEATRO DI MILANO

C'ERA UNA VOLTA LA SCOZIA...: QUANDO GLI IMMIGRATI ERANO LE DONNE ITALIANE



«La valigia pesa di dolore». È la valigia dell'immigrato, di colui che è costretto a lasciare la sua patria. Tema attuale in Italia oggi per gli arrivi dalla Siria e dal Nord Africa, eppure lo spettacolo in inglese e italiano “A Bench on the Road”, in scena al Piccolo Teatro Studio Melato fino a domenica, non parla di quel tipo di fuga verso una nuova vita: il tema del lavoro, scritto e diretto da Laura Pasetti e coprodotto dal Piccolo con il Charioteer Theatre/Edinburgh, porta in teatro le storie, raccolte in anni di ricerche, dell'immigrazione di donne italiane in Scozia dal 1850 al 1950. In scena sei attrici, tra italiane e inglesi, una fisarmonicista e una “vocal coach” per rivivere le avventure che Pasetti ha scoperto anche grazie all'Università di Edimburgo, che le ha permesso il libero accesso a tutti i suoi archivi storici.

In una lingua mista tra italiano, dialetti e inglese, il “broken english” che si parlava tra immigrati e inglesi, si raccontano ad esempio gli episodi sulla “Arandora Star”, la nave da crociera britannica usata per deportare in Canada i cittadini originari di paesi nemici accusati di spionaggio: nel 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale, la nave fu affondata da un missile tedesco e vi morirono 446 italiani che si trovavano a bordo. «La notizia della morte veniva comunicata tempo dopo e in modo spesso impreciso, i cognomi italiani si assomigliavano molto per gli inglesi» dice ancora Pasetti. L'Arandora è messa in scena come un rosario che galleggia, «perché tutto lo spettacolo è fatto di metafore». Un lungo viaggio attraverso due secoli e altrettante guerre Mondiali, per un progetto accompagnato anche da una mostra allestita nel foyer dello Studio, “We are immigrants”, visitabile un'ora prima dell'apertura di sipario, che raccoglie il materiale fotografico e non usato per creare lo spettacolo. E poi il documentario “We are all immigrants - The story of a Bench on the road” (domani ore 17, Chiostro Nina Vinchi, via Rovello 2); è realizzato da due diplomandi della Scuola di Cinematografia di Milano che hanno seguito le prove dello spettacolo e la sua tournée in Scozia. Fino a venerdì sempre allo Studio il Charioteer Theatre, alle 10.30, porta in scena “A young man who lived in a shoe” per i più piccoli. (Marta C. Baldini)

VETRINA A CARPIANO

Quei mondi disegnati dall'altra parte del mare

Farà tappa a Carpiano fino a venerdì la mostra-evento *Dall'altra parte del mare*, organizzata dalla Fondazione Fratelli di San Francesco e da Assemi, Azienda sociale Sud Est Milano, sul modello già proposto a San Zenone al Lambro alcuni mesi fa. L'iniziativa unisce una mostra di disegni e opere realizzati dai richiedenti asilo presso la struttura sanzenonese della Casa di solidarietà. Una provocazione, così la definiscono le note di presentazione, per capire chi è un “rifugiato” nel modo migliore per farlo: facendosi raccontare da lui, mediante le capacità espressive proprie di persone comuni che non sono artisti per professione. Negli scatti la vicenda di una cronaca che si va facendo storia giorno dopo giorno: quella dell'«altra parte del mare», il Mediterraneo, che dal 2011 è diventato Europa, se non altro perché ci si deve fare i conti. *Dall'altra parte del mare*, promossa dall'assessorato alle politiche sociali e giovanili, in collaborazione con varie associazioni locali, sarà aperta a tutti presso il Centro Civico di via Roma 10 oggi dalle 19 alle 21.30 e domani dalle 17 alle 21.30. Venerdì alle 21 evento di chiusura dell'esposizione.

Emanuele Dolcini

DALL'ALTRA PARTE DEL MARE

Mostra di opere di rifugiati
Fino al 27 gennaio, Centro civico di via Roma 10, Carpiano

OGGI A LODI

Una fiaba dalla Nigeria sul palco di San Fereolo

C'era una volta un Re è il titolo della fiaba nigeriana che prenderà vita grazie all'iniziativa di tre insegnanti della Scuola di Lingua Italiana di Caritas Lodigiana - Magda Emmanuele, Giulia Brè e Raffaella Banchi - e che questa sera (ore 21) porterà sul palcoscenico del teatro dell'oratorio di San Fereolo i ragazzi accolti presso le strutture della Caritas di Lodi. Un metodo alternativo per insegnare italiano e agevolare l'integrazione attraverso la preparazione di uno spettacolo teatrale da rappresentare davanti alla cittadinanza.

«Questa storia è profondamente evocativa, parla di tradizioni locali, maternità e prole - si legge nelle note di regia -. Figli avvertiti come proseguimento di sé e mai programmati, lontano dalle logiche di un “controllo anagrafico”, spontanei e dono per l'intera comunità. Significativo come l'unica canzone in lingua “igbo” che i ragazzi hanno scelto di riprodurre, proponga la figura della madre, unica autentica figura sempre legittimata e difesa. Emblema di virtù».

Fil. Gin.

C'ERA UNA VOLTA UN RE
Spettacolo teatrale sabato su una fiaba nigeriana

Questa sera alle ore 21 al teatro dell'oratorio di San Fereolo, viale Pavia, Lodi

LA SCRITTRICE ALLA LUDEVEGINA IL PREMIO “EMILY DICKINSON”

E Napoli incorona Giacomini



AUTRICE EDUCATIVA
L'ex dirigente scolastica Alida Giacomini, premiata per “lo speriamo che non disperdo”

Un nuovo riconoscimento per Alida Giacomini. La scrittrice di Lodi Vecchio, nonché ex dirigente scolastica di lungo corso nel Lodigiano, ha vinto infatti la XX edizione del premio letterario internazionale “Emily Dickinson”, la cui cerimonia conclusiva si è tenuta giovedì scorso nella sala Silvia Ruotolo della Quinta Municipalità Vomero a Napoli.

Giacomini ha trionfato nella categoria “Saggi” grazie all'opera *lo speriamo che non disperdo*, uscita lo scorso anno per la Sovera Edizioni. Si tratta di una ricerca intensa e coinvolgente che, attraverso l'analisi di una pluralità di fonti, valuta il tema della dispersione scolastica. Un esame a largo raggio che affronta temi basilari quali il disagio genitoriale, ossia l'incapacità degli adulti di

orientare e coltivare nei figli il senso del futuro, fino al ruolo della scuola e alla violenza perpetrata verso i bambini-lavoratori. Inoltre sulla base di alcune interviste vengono riportati i problemi di ordine organizzativo che sovrintendono alla prevenzione dell'insuccesso scolastico. Una volta identificati i gruppi di alunni “dispersi”, l'autrice delinea i principali obiettivi di recupero nei sistemi organizzati. Il libro ha convinto la giuria, composta dalla presidentessa e fondatrice del premio Carmela Politi Cenere, Luisa Gregory, Carmine Monti, Ruggiero Cenere, Stefania Bertucci e da alcuni membri dell'associazione culturale Emily Dickinson che organizza il concorso dedicato alla celebre poetessa americana.

Fabio Ravera